

RESPONSABILITÀ DELLA CULTURA

Da molti anni si sente parlare di una crisi che affligge la civiltà del nostro tempo e che, secondo alcuni studiosi, sarebbe da attribuire allo squilibrio, invero pauroso, creatosi tra il rapido, travolgente progresso scientifico e la scarsa considerazione o l'indifferenza per l'« uomo » e per i valori del suo spirito.

Civiltà e cultura sono due aspetti inscindibili di una medesima realtà — lo spirito umano — ed ecco, perciò, che all'intellettuale del nostro tempo si prospetta una nuova missione: riportare l'uomo al centro di ogni interesse.

Nel suo libro, che si intitola « Responsabilità della cultura », Salvatore Comès mette in luce la necessità di conferire alla cultura un indirizzo antropocentrico, affermando tra l'altro: « Gli strumenti di precisione hanno strappato alla materia i segreti dell'energia, hanno frantumato l'atomo, hanno isolato la forza stessa del creato; ma i nostri laboratori di ricerche spirituali non ci danno la possibilità di pesare l'anima dell'uomo, di oscurarci nelle sue nebbie, di illuminarci delle sue luci. Eppure l'umanità cammina dietro queste luci e nessuno — nemmeno il barbaro — pensa di sottrarre l'olio necessario alla lucerna perchè arda. Il che vuol dire che le grandi rivoluzioni hanno sempre l'uomo come protagonista ».

Più avanti, nel primo capitolo del suo libro, il Comès estende i limiti della responsabilità della cultura, assegnando a questa un compito di carattere sociale: « Ecco il centro del nostro programma, il contenuto stesso della nostra spiritualità. Vivere in comunione di cultura con tutti i popoli della terra, commerciare liberamente le idee e considerare le patrimonio che maggiormente

impegna quanto più esso non è arricchimento di pochi, ma forza equamente distribuita fra tutti ». Cultura universale, perciò, non in un senso puramente geografico ma sociale, democratico.

Gli scambi culturali con gli altri popoli diventano quindi un'esigenza insopprimibile e a questo argomento l'Autore dedica il secondo capitolo del suo lavoro, valendosi dell'esperienza da lui acquisita in questo campo, quale Direttore Generale degli Scambi Culturali delle zone di confine. Con abbondanza di riferimenti storici, poetici, filosofici, il Comès dimostra come l'interscambio non si limiti semplicemente a soddisfare quella sete di conoscenza insita nell'uomo e che trova nell'Ulisse dantesco il più valido esempio, ma contribuisca ad accrescere il senso di solidarietà e di fratellanza umana e apre nuovi orizzonti e nuove speranze. « Il contatto con gli altri è un segno di umiltà — afferma il Comès — ma anche di altruismo perchè confisca la vera ricchezza e la distribuisce fra tutti gli uomini di buona volontà ».

Un'appropriata educazione civica sollecita, favorisce e regola i rapporti tra i cittadini non solo di una stessa nazione ma del mondo intero. Ed essa non potrebbe essere inculcata nell'animo dei giovani e diffusa con maggiore efficacia che dalla scuola, depositaria della cultura, centro vivificatore di quella *humanitas* che ha valore universale. Veramente interessanti sono i capitoli che l'Autore dedica a questo argomento. In essi si sente vibrare la voce del Maestro appassionato ed esperto, interessato vivamente alle soluzioni dei problemi educativi essenziali e perciò sempre attuali come, per citarne uno, quello del rapporto tra scuola e società.

Molto ancora si potrebbe dire di questo bel libro, frutto di esperienze maturate e sofferte, ricco di lirismo nonostante l'impegno richiesto dalle profondità di pensiero della materia trattata, ma non si vorrebbe togliere al lettore il piacere della novità e della scoperta.

Stefania Geriti

S. COMÈS: « Responsabilità della cultura » - Ed. Vallecchi - Firenze - L. 1.500.

PREMI AI MAESTRI

Dal 1954, in questi sette anni, la Fondazione Premi al Merito Educativo (Milano, via Corridoni 34-36) impegnata ad esaltare l'azione dei Maestri della scuola di base, dei Maestri che non si limitano ad insegnare l'abici, ma che ai fanciulli e al popolo in mezzo a cui vivono insegnano con l'esempio e con l'opera quali sono i valori veri della vita, ha assegnato in premi circa 80 milioni che andarono a confortare, ad aiutare, a far sorgere nuove opere educative.

Il riconoscimento dell'opera generosa a favore dei fanciulli e del popolo è stimolo a tutti i Maestri, e può richiamare l'interessamento per l'azione educativa anche di chi non vive nella scuola.

La Fondazione continua fiduciosa nella comprensione e nell'aiuto, e diffonde il bando per i premi 1962: mezzo milione ciascuno ai Maestri anziani e viaggio premio ai giovani Maestri in Italia e all'estero.

La Commissione aggiudicatrice esaminerà tutte le segnalazioni che perverranno da autorità, enti e privati entro il prossimo 28 febbraio.